

22 Mag 2018

Expo Dubai 2020: società italiane in prima fila, boom di contratti per le Pmi

Roberta Miraglia

Mancano “solo” 880 giorni all’apertura di Expo Dubai 2020, evento che mobilerà otto miliardi di dollari per la costruzione del sito e un flusso di investimenti esteri stimato tra 100 e 150 miliardi in costruzioni, servizi finanziari e It, infrastrutture. Nel 2017 il Comitato organizzatore ha già assegnato 134 appalti maggiori e altre centinaia andranno a scadenza quest’anno.

L’interesse delle imprese italiane è elevato: sulla piattaforma di procurement online (<https://esource.expo2020dubai.ae>) il nostro Paese è in prima linea con 889 aziende registrate, delle quali 555 (oltre il 60%) piccole e medie, una categoria che Expo Dubai intende agevolare: ad esse è andato il 56% dei 3.400 contratti finora assegnati. E da 140 Paesi se ne sono iscritte 15mila, il 71% del totale.

È stato dato a Milano il calcio d’inizio dell’intenso finale di partita che porterà a costruire, arredare e corredare il sito espositivo e a fornire i servizi ai 25 milioni di visitatori attesi da tutto il mondo. Assolombarda ha ospitato il Comitato Expo di Dubai e con il ministero degli Esteri, l’ambasciatore italiano ad Abu Dhabi, l’Ice, Sace e il Padiglione Italia ha fornito alle oltre 250 imprese presenti una panoramica delle opportunità di business, insieme a preziose indicazioni operative. «È un bene che l’Italia sia tra i primi partner per partecipazione alla piattaforma di e-procurement - osserva Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda - ed è significativo che quasi due terzi siano piccole e medie imprese. Si iscrivono direttamente al sito perché sono in grado di fare da sole». L’intenzione è agire con il “metodo di filiera” (grandi aziende che chiamano altre per le subforniture) e con «la diplomazia economica - continua Bonomi - in una grande alleanza tra pubblico e privato. Un percorso importante che Assolombarda vuole portare avanti».

I numeri sono rilevanti. «Il sito costerà 8 miliardi di dollari - spiega Bonomi - e dopo l’Expo sarà trasformato in università, centro fieristico e di ricerca. Ingenti, quindi, i fondi che dovranno essere investiti nei prossimi anni nel comparto delle infrastrutture e dei trasporti, nel settore ospitalità e immobiliare e nel campo della produzione e distribuzione di energia. Ambiti, questi, in cui si aprono grandi possibilità di business per le imprese italiane».

Spazio per le aziende del nostro Paese ce n’è, se pensiamo che è affidata a un’italiana la costruzione della gigantesca cupola che sovrasterà Al Wasl Plaza, luogo simbolo del sito. Rimond, società milanese di progettazione e ingegneria, si è messa insieme a Cimolai per realizzare il progetto: «Forti dell’esperienza al Padiglione degli Emirati Arabi Uniti per Expo Milano 2015 - dice Giuseppe Chiarandà, amministratore delegato di Rimond - dove eravamo associati con un contractor coreano, abbiamo contribuito a smontare e trasportare a Masdar City il Padiglione emiratino, in associazione con una grande impresa italiana, Cimolai». La stessa con la quale Rimond penserà adesso alla colossale cupola: tecnologica, alta 70 metri, larga 130, impiegherà 4mila tonnellate di acciaio. La costruzione è iniziata e la prima pietra verrà posata il 30 luglio.

Le occasioni sono tante, a cominciare da quelle legate al nostro Padiglione. Paolo Glisenti, commissario generale di sezione per l'Italia e Expo 2020, ha siglato con il direttore generale dell'Ice, Piergiorgio Borgogelli un accordo quadro operativo per la collaborazione nella diffusione delle opportunità di affari per le imprese italiane. Cominciando da quelle legate al nostro Padiglione: il concorso di idee per il logo dell'Italia alla manifestazione sarà aperto fino al 15 giugno a studenti di ogni ordine e grado, scuole di design, università e professionisti. Sul sito del Padiglione Italia (italiaexpo2020dubai.it) c'è anche il bando di manifestazione di interesse per il Project Design. Ma l'intenzione di aggregare operatori va oltre: «

Borgogelli di Ice sottolinea l'effetto differito della presenza a Expo. «L'evento rappresenta un ulteriore passo in avanti della presenza italiana nel mercato degli Emirati Arabi Uniti e nell'area dei Paesi del Golfo ma anche una grande opportunità per valorizzare le soluzioni industriali più innovative delle nostre imprese, che sono in piena armonia con gli obiettivi del Piano Vision 2020, e gli obiettivi di diversificazione economica guidata dall'innovazione messi in campo dalle autorità italiane». C'è spazio, aggiunge Borgogelli, «per creare opportunità ancora poco raccontate: oltre alla moda, al food, alla gioielleria c'è la tecnologia meccanica che l'anno scorso è cresciuta del 3,5 per cento».

Essere presenti in loco è una condizione che agevola le imprese anche se per la partecipazione agli appalti e alle sub-forniture non è richiesta. Mettere piede a Dubai e negli Emirati per l'Expo può diventare però un'occasione unica per espandere l'attività in un'area del Pianeta dove il nostro export vale cinque miliardi di euro annui e vede una costante tendenza alla crescita.

Il quadro normativo è in via d'aggiornamento, peraltro, al fine di agevolare gli investimenti stranieri alla vigilia dell'Esposizione (Di Francia su cambiamento legge su investimenti)